

La storia

PINO APRIILE
ROMA

Mongiana Nel Vibonese, era il più ricco distretto siderurgico d'Italia: dava lavoro a oltre 1500 operai

L'esodo Dopo la partenza, cinquecento famiglie si trasferirono in Lombardia, alla fonderia

Artigiani del ferro, qui a Mongiana? Nemmeno uno. Dopo quel che gli hanno fatto.... Il dottor Vito Scopacasa, cardiologo, è sindaco del paese. «Qui c'erano le più grandi e moderne acciaierie d'Italia, sino al 1860», spiegava Sharo Gambino, da poco scomparso, cantore delle Serre calabresi. «Importavano maestranze bresciane, tecnici inglesi, francesi, svizzeri, tedeschi, in aggiunta ai locali». Ora, non un fabbro, dov'erano sino a 1500 operai siderurgici. L'Unità d'Italia comportò smantellamento e svendita (come ferrovecchio) degli impianti, fine d'una tradizione millenaria, emigrazione nel Bresciano, a Terni, negli Stati Uniti, in Canada.

«E adesso, potremo raccontarlo», dice il dottor Scopacasa. «Fatto questo, smetterò di fare il sindaco». «Questo» è recuperare gli stabilimenti, farne un museo, ridare vita e memoria a Mongiana. Per messa in sicurezza degli ambienti, acquisto di arredi e materiali sono arrivati 600mila euro dalla Regione Calabria (dai Beni culturali, mai niente). «In estate dovremmo avere i turisti al museo. Lo gestirà una Fondazione privata, il Comune avrà funzioni di controllo. Ci sono voluti 34 anni».

